

## HEIDI A HORROR PARK

*Do real things happen in moments of rationality?* Lo scenario è il paesaggio digitale. La giostra di Nabuqi percorre lo sfrangiamento dei confini tra vero e falso, e nell'iperbole della frana di riferimenti certi, il suo ronzio assume i tratti assordanti dell'apocalisse, anche se scipito. Heidi è approdata ad Horror Park forse senza neppure saperlo. Da questo punto di vista il lavoro di Nabuqi ben incarna lo spirito di questa Biennale tutta protesa a percorrere la babele mediatica che caratterizza l'immaginario della catastrofe contemporanea accontentandosi di camminare sulla sua pelle. Un mondo fatto di grida afone dove termini come razionalità e realtà si estinguono nello spessore non spessore di un virtuale in cui c'è spazio solo per il verosimile. È l'epilogo della società della spettacolo di cui tanto tempo fa parlava Debord. Ha fatto molta strada la mucca Milka: passando attraverso le *Cow warholiane* ha accompagnato la crisi del sogno modernista fin dentro il trionfo apologetico del consumo per precipitare poi nello schianto della povertà diffusa, povertà di "mondi" prima ancora che di economia.

È come se l'animale in vetroresina di Nabuqi, salito sui binari dei Fratelli Lumiere non si rendesse conto che questa volta il convoglio è arrivato al capolinea e il capolinea è l'apocalisse perché il sogno si è trasformato in incubo. C'è davvero d'aver paura quando gli uomini de "La Ciotat" vivono ora solo di selfie: il sapore dolciastro della giostra potrebbe rivelare il retrogusto allucinato di un "latte" che la finzione rende amaro.

Massimiliano Valerii nel suo *La notte di un'epoca* parla a proposito dell'oggi di un'"antropologia dell'insicurezza" quale prodotto della frantumazione dei palinsesti di senso collettivo a favore della celebrazione dell'io digitale. Detto altrimenti, la culla dell'inconoscibilità e della paura è la crisi delle grandi narrazioni in cui potersi riconoscersi. Una condizione questa a cui far fronte con una riaffermazione delle passioni, ovvero della filosofia.

Dunque: *Do real things happen in moments of rationality?* Difficile quando crollano i "mondi". Eppure *May You Live In Interesting Times*, solo perché, comunque sia, e forse a nonostante Nabuqi e questa Biennale, le crepe possono rivelare la polvere di nuovi mondi, ma a condizione che si torni ad esprimere la capacità di tessere i fili del senso, che poi è la capacità di narrare e di disegnare nuovi paradigmi.

STRABISMI, n°8  
About 58° Biennale Venezia  
September 2020